

DALLA SPAGNA A MALTA

## L'onda abortista che minaccia l'Europa

EDITORIALI

30\_11\_2022



**Luca  
Volontè**



Il puzzo dell'aborto si va diffondendo in tutta Europa. In Spagna, Francia, Malta, Olanda, Polonia, Regno Unito crescono le pressioni per legalizzare l'omicidio della persona concepita in utero.

**La nuova legge spagnola sull'aborto è quasi pronta**, dopo che la Commissione per l'uguaglianza del Congresso ha approvato la relazione sul testo adottato (22 voti a favore

di Psoe, Unidas Podemos e alleati; contrari 15 membri di Pp, Vox e Ciudadanos). Ora la cosiddetta “Legge organica sulla salute sessuale e riproduttiva e sull’interruzione volontaria di gravidanza”, promossa dalla leader indiscussa di Podemos e ministro dell’Uguaglianza Irene Montero, dovrà essere sottoposta alla plenaria per l’approvazione finale e poi sarà inviata al Senato per l’ultima approvazione prima di entrare in vigore. Non ci dovrebbero essere sorprese, vista l’ampia maggioranza.

**Tre le novità inquietanti nel disegno di legge spagnolo:** i medici obiettori saranno obbligati a registrarsi in una lista pubblica e nazionale, una sorta di “lista nera” già **contestata** anche dall’Agenzia per la tutela dei dati nazionali; ai medici obiettori sarà **vietato** partecipare ai comitati clinici dei propri ospedali che decideranno sugli aborti per motivi “medici” (ovvero gli aborti fino alla ventiduesima settimana di gestazione o anche oltre, a condizione che il feto soffra di “anomalie incompatibili con la vita” o di una “malattia estremamente grave e incurabile”). La ragione? I medici obiettori non sono imparziali... Infine, la legge permetterà alle ragazze di **16 e 17 anni** di interrompere la gravidanza senza l’obbligo di avere il permesso dei genitori, senza modifiche ai limiti temporali (aborto gratuito fino alla ventiduesima settimana di gestazione).

**In Francia, dopo la bocciatura di metà ottobre al Senato della proposta di costituzionalizzazione dell’aborto,** descritta dalla **Bussola**, nei giorni scorsi (24 novembre) l’Assemblea Nazionale ha dibattuto e **approvato** proprio l’introduzione del diritto all’aborto nella Costituzione: 337 a favore e 32 contrari. La formulazione approvata di “diritto all’aborto” è più vicina a ciò che chiedevano alcuni deputati di Lr (Repubblicani di centrodestra) e del Rassemblement National (la destra di Le Pen-Bardella): una costituzionalizzazione del principio dell’aborto, ma il rifiuto di un “diritto all’aborto” incondizionato. Per questo motivo, la maggioranza dei gruppi di Lr ed Rn ha votato a favore del testo emendato. Affinché la modifica costituzionale sia definitivamente adottata, il testo dovrà ancora essere votato negli stessi termini dal Senato e poi approvato da un referendum. Ufficialmente, la Nupes (coalizione di tutte le sinistre) si è detta soddisfatta di aver visto approvare il proprio progetto dall’Assemblea Nazionale, sostenuto anche da parlamentari e Governo Macron. In realtà, il testo è solo una mezza vittoria per la Nupes, che non è riuscita a far adottare l’accesso incondizionato all’aborto. Il testo adottato non sembrerebbe di per sé incompatibile neanche con la clausola di coscienza dei medici o con il limite massimo di 14 settimane. Tuttavia, alcuni **esperti e attivisti** pro vita mettono già in guardia dal pericolo che, con l’eventuale adozione definitiva di una tale modifica alla Costituzione, le associazioni femministe potrebbero impugnare i suddetti limiti all’aborto davanti al Consiglio costituzionale e farli abrogare. Come dicevamo, solo 32 deputati, soprattutto di Lr ed Rn,

hanno votato contro la legge: pochi coraggiosi che hanno affermato come l'aborto non debba trovare posto nella Costituzione e la Francia non meriti di divenire il secondo Paese europeo a sancire l'aborto nella propria Costituzione, dopo la [Jugoslavia](#) comunista di Tito.

**Il 21 novembre scorso era stata la volta del governo maltese.** A [Malta](#), ad oggi l'ultimo Paese europeo a vietare l'aborto, è stata presentata una proposta di liberalizzazione dell'aborto in caso di asserito pericolo per la vita o la salute della madre (non per i casi di stupro, incesto o anomalie fetali). A Malta l'aborto non sarà considerato un crimine se sarà fatto "per proteggere la salute di una donna incinta che soffre di una complicazione medica pericolosa per la vita o se la sua salute è seriamente minacciata". La decisione del governo socialista di aprire all'aborto contraddice le promesse elettorali ma il primo ministro maltese, Robert Abela, ha assicurato il [28 novembre](#) che l'aborto rimarrà illegale a Malta e che ogni abuso - al di fuori delle previsioni di modifica legislativa, in realtà già consistenti - sarà perseguito penalmente. Tuttavia le pressioni anche europee aumentano su Malta, non solo da parte della commissaria all'Eguaglianza e maltese Helena Dalli, ma anche dai [parlamentari europei](#): 108 di questi ultimi hanno scritto una lettera aperta al premier maltese, spronandolo a liberalizzare l'aborto nell'isola.

**A proposito di Unione Europea,** nel dibattito della scorsa settimana in [Parlamento](#) per la Giornata contro la violenza verso le donne, dopo le audizioni specifiche dei giorni precedenti alla [Commissione dei Diritti delle donne](#), la commissaria [Helena Dalli](#) ha criticato la Polonia per la decisione (in vigore) della Corte Costituzionale di vietare gli aborti eugenetici e per il fatto di perseguire le manifestazioni e gli aborti illegali nel Paese.

**Intanto il [23 novembre](#), in Olanda,** quasi 94.000 cittadini hanno firmato e depositato un'iniziativa popolare di legge per eliminare l'aborto dal diritto penale, mentre uno dei partiti di maggioranza (Democratici 66) ha annunciato di volere che i Paesi Bassi promuovano l'aborto come diritto internazionale e rilanciato l'idea di Macron dello [scorso gennaio](#) di inserirlo nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

**Dulcis in fundo** una buona notizia dal Regno Unito: la [stragrande maggioranza](#) dei membri intervenuti nella discussione alla Camera dei Comuni sulla petizione dei Laburisti di introdurre il diritto all'aborto nel Bill of Rights, carta fondamentale dei diritti dei cittadini inglesi, si è dichiarata contraria a tale modifica.